

Negozi Continua il valzer delle cifre

Corretta la rotta sul numero dei commerci: dai 1.600 di febbraio si sale ora a 1.900
Rinaldo Gobbi: «Nessuna perdita di credibilità» – Manca un terzo delle adesioni

VIOLA MARTINELLI

■ Nuovo colpo di scena nella raccolta delle firme per il contratto collettivo (CCL) della vendita: i negozi in Ticino non sarebbero 1.600 – come comunicato dalla Commissione paritetica a inizio febbraio – bensì 1.900. Un balzo in avanti che va così ad aggiungersi al valzer delle cifre che non ha mancato di segnare la corsa alla raccolta delle sottoscrizioni necessarie per richiedere l'obbligatorietà del CCL. Condizione questa, è bene ricordarlo, imprescindibile all'entrata in vigore della nuova Legge sull'apertura dei negozi. Ma torniamo alle cifre. A metà dicembre, mentre il censimento dei commerci era ancora in corso, la Paritetica aveva rivisto al ribasso il numero di negozi presenti sul territorio: dai 2.200 previsti inizialmente, la quota si era dimezzata, attestandosi a 1.100 unità. Allora, da noi contattato il presidente della Paritetica **Rinaldo Gobbi** aveva dichiarato: «In queste settimane completeremo il censimento, ma i dati raccolti sono praticamente assodati. Ci mancano infatti ancora alcune valli ma non prevedo grandi stravolgimenti». E invece, un primo colpo di scena si è verificato un mese fa quando, il 7 febbraio, la Paritetica aveva diramato un comunicato stampa nel quale precisava che «a dicembre si è deciso di procedere ad un censimento reale attraverso le cancellerie comunali e l'attività porta a porta sul terreno. Tale censimento conferma ora la presenza di circa 1.600 punti vendita e 1.100 datori di lavoro». Ieri, come riferito

dalla RSI, le carte in tavola sono nuovamente cambiate: oggi viene fatta la cifra di 1.900 commerci. Ma come spiegare questi ribaltoni? «Quello che abbiamo fatto è un lavoro approfondito e serio – ci dice Gobbi – all'inizio ci eravamo basati su dati statistici dell'Ufficio cantonale mentre ora abbiamo effettuato un censimento a tappeto interpellando i Comuni. I dati annunciati a febbraio erano solo una valutazione fatta sul momento. Ora mi sento di dire che i 1.900 commerci rappresentano una cifra affidabile». Ma rivedere nuovamente questo fattore determinante non minerà la vostra credibilità? «Affatto – taglia corto Gobbi – noi abbiamo portato avanti un lavoro mai svolto prima. Se qualcuno vuole contestare le cifre si manifesti e presenti un suo censimento. Non posso garantire che riusciremo a raccogliere tutte le adesioni necessarie ma ci stiamo impegnando». Stando ai nuovi parametri, i datori di lavoro dei 1.900 commerci ammontano ora a quota 1.550 e, di conseguenza, il quorum si attesta a 776 adesioni. Sollecitato sulle firme raccolte, Gobbi precisa che «siamo a due terzi, anche perché negli ultimi mesi ci siamo concentrati quasi esclusivamente sul censimento e ora dovremo darci da fare. Io sono fiducioso». La Paritetica tornerà a riunirsi settimana prossima per fare il punto sui lavori in vista dell'incontro con Christian Vitta. Se il termine di fine marzo fissato inizialmente per il raggiungimento del quorum sarà nuovamente da posticipare o meno, lo sapremo tra qualche giorno.



BILANCIO La Paritetica tornerà a riunirsi la settimana prossima, quando farà il punto sui lavori e le firme raccolte. (Foto Maffi)

IN PILLOLE

IL SÌ DEL POPOLO

Il 28 febbraio 2016 i ticinesi hanno detto sì alla nuova Legge sugli orari dei negozi nella misura del 59,2%. Questa prevede la facoltà di tenere aperto in settimana fino alle 19 (il giovedì fino alle 21) e il sabato fino alle 18.30.

IL VINCOLO DEL CCL

L'entrata in vigore della norma è subordinata alla sottoscrizione di un CCL. Le parti sociali devono raggiungere i quorum necessari. Per i dipendenti si parla

del 50%+1, ovvero almeno 6.001 lavoratori. Per i sindacalizzati il quorum può essere relativizzato sino al 30%, quindi 3.601.

I SALARI PREVISTI

I salari mensili del CCL partono da 3.200 franchi per un venditore non qualificato, da 3.400 per un assistente del commercio al dettaglio e da 3.600 per un impiegato del commercio al dettaglio. Il CCL prevede 13 mensilità. I piccoli negozi con meno di 10 dipendenti potranno adeguarsi gradualmente.

CONSIGLIO AGLI STATI

Banda ultralarga
Arriva un primo sì
dalla Camera alta

■ Banda ultralarga in Ticino: da Berna è arrivato un primo segnale di fiducia. Il Consiglio degli Stati ha approvato, con 27 voti a 13, un'iniziativa cantonale presentata lo scorso aprile dal Ticino che, in sintesi, chiede che la Confederazione garantisca un'offerta capillare della fibra ottica sull'intero territorio nazionale. Valli e zone scarsamente abitate comprese. Ad oggi, il servizio di telecomunicazione a banda ultralarga non fa parte del servizio universale ed è di conseguenza esposto alle dinamiche del mercato, che richiedono una determinata densità di utenti per garantire la redditività dell'investimento. «Considerando il preavviso negativo della Commissione, il voto degli Stati non può che farci piacere», commenta il direttore del DFE **Christian Vitta** che, a fine gennaio, aveva presentato il progetto alla Commissione federale dei trasporti e delle telecomunicazioni. Ma c'è di più. Su slancio di una mozione targata PLR, lo scorso marzo il Gran Consiglio aveva dato luce verde a un credito di 500.000 franchi per lo studio di un progetto di sviluppo in tutto il cantone. «A breve partiremo con uno studio di fattibilità – aggiunge Vitta – in modo tale da capire dove i lavori per la banda larga possono essere effettuati dal privato e dove, invece, sarà necessario un intervento del pubblico. La decisione degli Stati ci dà un po' più di forza perché se l'iniziativa dovesse superare tutti gli ostacoli, allora anche richiedere un cofinanziamento da parte della Confederazione sarà più facile». Un sostegno finanziario da non sottovalutare considerando che, dati alla mano, per una copertura del 90% del territorio cantonale lo Stato stima una spesa pari a 830 milioni di franchi, di cui 80-160 milioni a carico del Cantone. Ora la palla passa al Nazionale. **V.M.**



COVER STORY

Il segreto dei momò

Viaggio nel «larpa iudre», il particolare dialetto del Mendrisiotto. Uno dei tanti gerghi dal sapore antico sempre più in disuso nel nostro cantone.

SETTE CONTINENTI

Elegante Ginevra

La più internazionale città svizzera è stata tra i grandi centri della Riforma. Ancora oggi sede di importanti istituzioni, offre numerose possibilità di divertimento e relax.

CREATIVITÀ

Collage di vita

Cos'è lo scrapbooking? Lo si potrebbe considerare un hobby per creare album fotografici decorati e personalizzati. Ma anche questa spiegazione appare riduttiva...